

Domenica 14 settembre Giornata Europea della Cultura Ebraica: eventi in tre sedi differenti

"Il popolo del libro": incontri a Ferrara

Domenica 14 settembre torna anche a Ferrara la Giornata Europea della Cultura Ebraica, l'iniziativa che ogni anno fa conoscere in centinaia di città l'ebraismo in tutte le sue sfaccettature. Il tema di quest'anno è "Il popolo del libro", «un viaggio attraverso la parola scritta, tra testi sacri e letteratura, tra tradizione e innovazione. Un'occasione per scoprire e condividere il valore del libro come strumento di conoscenza e ponte tra culture», scrivono dal MEIS di Ferrara. E proprio il Museo di via Piangipane 81 il 14 sarà aperto gratuitamente al pubblico dalle 10 alle 18. Inoltre, alle ore 11 appuntamento in via delle Scienze 17 (Sala Agnelli) per ammirare "I tesori ebraici dell'Arioste", un incontro per scoprire incunaboli e libri rari ebraici custoditi nella Biblioteca Comunale Arioste. Intervengono Federico Dal Bo (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia) e Mirna Bonazza (Re-

sponsabile Biblioteche Gestione culturale, Biblioteca Comunale Arioste). L'evento è realizzato in collaborazione con il Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara. L'evento si può seguire anche in streaming sul canale Youtube Archibiblio Web TV. Alle 16.30, invece, appuntamento al MEIS con la visita guidata tematica "Il popolo del libro" nelle sale del percorso permanente "Ebrei, una storia italiana", un viaggio che esplorerà l'esperienza millenaria degli ebrei italiani attraverso le testimonianze di pergamene antiche, documenti e letteratura. La giornata si conclude alle 17.30 con il concerto nel giardino del museo: un itinerario musicale sulle tracce della tradizione yiddish con la band Akordyan. Violino, clarinetto, fisarmonica, chitarra, mandola, basso, percussioni e voci omaggiano le sonorità Klezmer. Gli appuntamenti sono gratuiti e la prenotazione è consigliata per tutti



gli eventi chiamando il numero 342 5476621 (attivo da martedì a domenica dalle ore 10 alle 18) o scrivendo a eventi.meis@orologionetwork.it.

Ma la Giornata Europea della Cultura Ebraica vede anche un appuntamento nelle Sinagoghe di Ferrara (Via Mazzini, 95) organizzato dalla locale Comunità Ebraica e moderato da Cristiano Bendin, caporedattore de "Il Resto del Carlino" di Ferrara. Alle ore 10 saluti del Presidente della Comunità Ebraica di Ferrara e delle autorità, alle 10.15 intervento di Rav Haim Fabrizio Cipriani sul tema "Il popolo del libro?",

Relatori non solo locali
Al mattino iniziative in Biblioteca Arioste e nelle Sinagoghe, al pomeriggio al Museo di via Piangipane

alle ore 10.45 intervento di Chiara Benini su "Frammenti di frammenti, una *Genizah* ferrarese" e alle 11.15 di Rav Luciano Meir Caro su "La stampa ebraica ferrarese tra il XV e il XVI secolo, gli Usque". Inoltre, nei locali dell'ex Tempio Italiano si terrà un'esposizione di libri ebraici antichi di proprietà della Comunità Ebraica di Ferrara e di *ex libris* ebraici provenienti da collezione privata. Infine, dalle ore 16 alle 18 visite guidate alle Sinagoghe e al Cimitero Ebraico di Via delle Vigne. Prenotazione obbligatoria inviando una mail a comebraicafe@gmail.com allegando un documento di riconoscimento.

Otello Sarzi e Carlo Tassi fra teatro e pittura

In occasione della 5ª edizione di "Scorre - Il Festival" con la mostra "Otello Sarzi e Carlo Tassi fra teatro e pittura" nasce la collaborazione tra Fondazione Famiglia Sarzi-La Casa dei Burattini e "La Casa del Pittore Archivio Carlo Tassi" di Bondeno. In quest'ultima sede, la mostra sarà esposta fino al 28 settembre. Tre gli appuntamenti: 13 settembre, ore 17, "Teste di legno" e altre storie", proiezioni video a cura di Daniele Seragnoli. 18 settembre, ore 20.30, "Storie di Resistenza nelle terre reggiane e ferraresi". 27 settembre, ore 16.30, "Mi rendo conto", spettacolo con burattini dedicato a Sarzi, Compagnia Teatrino dell'Es di Vittorio Zanella. Prenotazione obbligatoria: 3465969483 / info@carlotassi.it

Ars et Labor / 158

Uno sguardo nuovo sulla città di Albus



Si riparte

Via Argine Ducale, e sono le 8 del mattino.

Agosto alle spalle, si riparte. C'è molto traffico. Calcolo che, per passare l'incrocio, serviranno almeno tre verdi per cui mi rilasso e mi guardo un po' intorno.

Le persone che pedalano sono ancora molte, nonostante le statistiche indichino che abbiamo perso il titolo di "città delle biciclette". Nel consueto fiume di auto si infilano in gran numero i monopattini e mi sembra che inizino ad essere numerosi anche i cosiddetti "Bikers", motociclisti su moto potenti e indecifrabilmente rumorose.

Una città è un corpo, e il traffico ne è il sangue. Uno scorrimento troppo lento, o troppo veloce, o irregolare è un sintomo da non trascurare.

Se questa mattina dovessi descrivere il flusso sanguigno della nostra città, userei l'aggettivo "scisso": un grande numero di persone e mezzi che, invece di trasmettere l'idea di un movimento articolato (e sia pure complesso, com'è giusto che sia in una città come la nostra) non esprimono null'altro che la contrapposizione di mille progetti di spostamento.

Non c'è uno scorrimento condiviso: è l'individualismo che si fa riempimento di strade. Tutto ciò che abbiamo è la somma delle destinazioni di ognuno. Gli altri, necessariamente, finiscono per dividersi in due categorie: chi intralcia e chi non intralcia il mio viaggio. L'idea di un flusso coordinato non trova spazio.

Al verde dei pedoni, due ragazzi passano spingendoci due passeggini. Un signore in bicicletta frena e fa loro spazio con un grande sorriso.

Si riparte. E quel sorriso è un ottimo punto di partenza.

VENEZIA PER NOI / 2. La vittoria di Jim Jarmusch e altre recensioni di pellicole interessanti

Lo scorso 6 settembre al Lido di Venezia è si è conclusa l'82ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. Da Ferrara era presente Enrichetta Maregatti, gestrice del Cinema Santo Spirito di Ferrara, che in esclusiva per "La Voce" per due settimane ci ha raccontato le proiezioni più significative. Ecco il suo secondo e ultimo diario dal Lido (il primo lo trovate nel numero scorso a pag. 11).

di Enrichetta Maregatti

FRANKENSTEIN di Guillermo del Toro

(in Concorso)

Attesissima questa nuova versione del *Frankenstein* di Mary Shelley, che si è in pratica rivelato un classico anche nella realizzazione, con alcune scelte precise però del regista che danno una connotazione diversa del personaggio. La "Creatura" è rappresentata in modo nuovo, non il mostro pieno di cicatrici e con parti del corpo visibilmente aggraziate, ma con un aspetto più "aggraziato e umano" - se così si può dire - pur nella sua

natura straordinaria, data dall'ottima *performance* di Jacob Elordi. Al centro il rapporto padre-figlio, la creatura che vorrebbe essere amata, l'eterno conflitto tra vita e morte (dove non c'è amore non c'è vita): è questo che ci rende umani, e se non puoi morire allora non resta che cercare di amare.

FATHER MOTHER SISTER BROTHER di Jim Jarmusch

(in Concorso)

Film sui rapporti famigliari in diversi luoghi e culture. Tre storie che raccontano le relazioni tra genitori e figli, fratello e sorella, fatte di piccoli gesti, di silenzi, di dialoghi sospesi, di piccoli dettagli osservati senza un giudizio finale.

LA MAGE DU KREMLIN di Olivier Assayas

(in Concorso)

Primi anni Novanta in Russia dopo il crollo dell'URSS: il film racconta e analizza il quadro politico che prelude all'ascesa di Putin (interpretato magistralmente da Jude Law), ma non è solo il racconto di un uomo del

KGB arrivato al potere, ma una profonda riflessione sulla politica moderna nella sua veste più torbida e tossica.

A HOUSE OF DYNAMITE di Kathryn Bigelow

(in Concorso)

Sugli schermi della sala della Difesa USA appare un missile di provenienza ignota: non si sa chi l'abbia lanciato ed è puntato verso gli Stati Uniti. Nel poco tempo a disposizione durante la traiettoria del missile, inizia una corsa contro il tempo per eliminare la minaccia forse nucleare. Ottimo thriller dove la Bigelow sa tenere lo spettatore in uno stato di *suspence* e dove il Presidente USA deve decidere se rispondere al fuoco e così dare vita ad un conflitto nucleare.

THE VOICE OF HIND RAJAB di Kaouther Ben Hania

(in Concorso)

La regista tunisina ha portato al Lido il film forse più "forte" sulle atrocità che si stanno consumando in questo periodo a Gaza. Un film di ascolto, dove non si vede la guerra ma

si ascolta la vera voce di una bambina di 6 anni che, in collegamento telefonico, chiede aiuto per molte ore agli operatori della Mezza Luna Rossa palestinese; chiede «venite a prendermi» e aspetta per ore che qualcuno vada a salvarla, nascosta in un'auto colpita da un carroarmato israeliano insieme ad altri suoi famigliari morti, uccisi dagli spari. I soccorritori cercano disperatamente con ogni mezzo di creare un corridoio sicuro perché la Croce Rossa possa raggiungere la bambina, ma ciò che emerge è l'assoluta sensazione di impotenza verso qualsiasi soluzione. Film che ti spezza il cuore, che scava nel profondo, che dimostra ove ce ne fosse bisogno l'estrema disumanità del conflitto in atto. La voce di Hind Rajab è la voce di tutti quei bambini morti a Gaza.

Questi i maggiori premi assegnati: *Father Mother Sister Brother* ha vinto il Leone d'oro, mentre il Gran premio della giuria è andato a *The voice of Hind Rajab*. Benny Safdie ha vinto il Leone d'argento per la migliore regia per *The Smashing Machine*, mentre Toni Servillo (*La Grazia* di Paolo Sorrentino) e la cinese Xin Zhilei (*The sun rises on us all* di Cai Shangjun) hanno vinto la Coppa Volpi per il migliore attore e la migliore attrice. Il premio per la miglior sceneggiatura lo hanno vinto Valérie Donzelli e Gilles Marchand per *À pied d'œuvre*. Il Premio speciale della giuria è andato a *Sotto le nuvole*, documentario sui Campi Flegrei di Gianfranco Rosi.